

In dit boek de Nederlandse versie en de Italiaanse versie.

*In questo libro, la versione olandese e la versione italiana.*

 **Vreemde eenden in de bijt.**

 *Italiaanse onderduikers 1944 in Kamperland*

  **I pesci fuor d'acqua.**

*Italiani nascosti nel 1944 Kamperland*



## Introduzione

Caro lettore,

Questa è la storia di un prigioniero italiano dei tedeschi, che - insieme ad altri due Italiani - durante la seconda guerra mondiale era nascosto in una fattoria a Kamperland.

Questa storia ha iniziato quando il nipote, che aveva un profondo legame con il nonno, ha contattato il Comune di Nord Beveland.

Malgrado che i racconti e gli eventi del periodo 1940-1945 siano ben noti al Comune, ci fu un grande stupore quando ricevette una e.mail dall'Italia che chiedeva se era possibile fare delle ricerche.

Naturalmente eravamo subito d'accordo anche perché eravamo curiosi di saperne di più.

Gli storici incominciarono subito le ricerche, e nonostante le poche informazioni (tre piccole foto e il posto) ci furono subito dei risultati.

In particolare mi hanno colpito i pensieri pieni di riconoscimento che Gianni Gaia ( il prigioniero nascosto) ha espresso parlando del suo periodo nel Nord-Beveland.

Per questo, il contatto continuó tra le due famiglie e c'era un gran desiderio di ritornare un giorno nel Nord Beveland.

Purtroppo il suo sogno non ha potuto essere realizzato ma ha potuto raccontare cosa era successo e parlare delle persone che l'avevano aiutato nel 1944.

Grazie alla perseveranza e all'amore che il nipote Paolo prova sempre per suo nonno, Gianni Gaia, il Nord Beveland si é arricchito di un nuovo pezzo di storia.

Mi auguro che queste ricerche abbiano fatto rinascere i vecchi contatti e che il rapporto tra le famiglie in Italia e in Olanda continuino.

Certamente questa non é l'unica storia, non ancora conosciuta, in quel periodo nel Nord Beveland. Per completare la nostra storia, siamo sempre alla ricerca di ulteriori informazioni, racconti e foto. Forse siete motivati, dopo aver letto questa storia e volete incominciare una ricerca?

Non esitate a prendere contatto con il Comune e forse potremo in qualche modo esservi utili.

Cordiali saluti,

H. van Kooten,

Sindaco del Nord Beveland



# I pesci fuor d'acqua.

Italiani nascosti nel 1944 Kamperland  
Scrittore Gerard de Fouw

Sugli avvenimenti della seconda guerra mondiale nel Nord-Beveland, 65 anni dopo, sono stati pubblicati tanti racconti concernente gli ebrei nascosti, militari che erano qui accantonati, tanto Tedeschi che alleati, gli attentati nel paesino Colijnsplaat nel novembre 1944 o la tragicità di Dieleman, originario di Wissenkerke e sono stati descritti e conservati per i posteri.

## Quello che precede.

Grande era la sorpresa tra i dipendenti dell' archivio storico Nord-Beveland quando il giovedì 18 settembre 2009 ricevettero una e-mail dall'Italia di un nipote del soldato italiano Gianni Gaia. Era stato fatto prigioniero di guerra nel 1944 e insieme a due altri Italiani fu alloggiato a Kamperland. Alla liberazione del Nord-Beveland - con molti militari tedeschi - furono fatti prigionieri e portati via dai Canadesi. L'unico ricordo tangibile che suo nonno aveva per tanto tempo era una piccola fotografia della fattoria a Kamperland dove erano nascosti, ma non sapeva più il nome della fattoria e dei proprietari. Era dunque difficile fare delle ricerche e siccome dopo una settimana, il nipote voleva venire all'archivio, le ricerche diventarono ancora più complesse.

Il giorno successivo, venerdì, le reti locali intervennero per rintracciare la fattoria, quella della famiglia De Kam, situata al Langeweg 2 a Kamperland. Attualmente, la fattoria è ancora abitata da un familiare. Durante la visita del nipote Paolo Gavazzi, c'era anche una giornalista presente che ne ha dedicato un grande articolo

Two van de zoon van De Kam wachten met de gaslieden: ik denk dat ze je groeuder daarom onderdak boden! Gerard de Fouw

Ze hebben die nacht de Duitse wacht neergelagen en de benen genomen! Paolo Gavazzi

'We hebben haast. Het tijdstip verglijdt. Nu zijn er nog mensen die kunnen helpen met informatie!' Gerard de Fouw

### Op zoek naar herinneringen aan de Italiaanse onderduiker

door Claudia Sandervan

Soms komen alle voorleiders haastig samen, haastig samen, haastig samen. Gerard de Fouw van het Noord-Beveland heeft een paar persoonlijke verhalen van de geschiedenis en overlevenden van de oorlogperiode op Noord-Beveland nodig om de verhalen van de familie van de Fouw mee te nemen. Het is niet alleen de familie van de Fouw, maar ook de familie van de Sandervan. Het is niet alleen de familie van de Sandervan, maar ook de familie van de Kammerling. Het is niet alleen de familie van de Kammerling, maar ook de familie van de Kammerling. Het is niet alleen de familie van de Kammerling, maar ook de familie van de Kammerling.

De lijst oorlogsdoden is nog lang niet compleet

door Claudia Sandervan

De lijst van oorlogsdoden die is opgesteld door de gemeente Noord-Beveland is nog lang niet compleet. Dit is vooral omdat er nog veel mensen zijn die in de oorlog zijn overleden, maar die niet in de lijst zijn opgenomen. Dit is vooral omdat er nog veel mensen zijn die in de oorlog zijn overleden, maar die niet in de lijst zijn opgenomen.

North-Beveland's archival Gerard de Fouw en Paolo Gavazzi uit Brescia, kleinzoon van Gianni Gaia die in 1944 onderdak in Kamperland. bij Willem Heijns

PZC (edizione Beveland)  
Venerdì 25 settembre 2009,  
pag. 26 e 27

## Il racconto sugli Italiani nascosti.

Durante la seconda guerra mondiale c'erano accanto all'Europa orientale anche militari italiani al servizio dei Tedeschi. L'Italia era alleata alla Germania. L'otto settembre 1943 l'esercito italiano dovette capitolare. In seguito, tutti gli eserciti italiani in Europa occidentale, vennero disarmati dai Tedeschi (circa 31.800).

Il soldato Gianni Gaia era il 2 giugno 1942 entrato in servizio militare attivo e collocato alla Division "Lupi di Toscana", 77<sup>th</sup> fanteria. Era un gruppo, armato con piccoli cannoni, a sostegno della fanteria.

Il giorno in della capitolazione dell'Italia il soldato Gianni Gaia era con la sua parte dell'esercito a Toulon in Francia quando ricevette l'ordine di tornare subito in Italia, con armi, cannoni e cavalli. Durante il ritorno furono fermati dai soldati tedeschi, disarmati, fatti prigionieri di guerra e trasportati in treno in Germania. Le condizioni in treno erano terribili: senza cibo, senz'acqua e igiene accettabile. Dopo un mese in treno arrivarono in Germania e furono collocati in un campo di prigionie. Il soldato Gianni Gaia non si ricordava piú dov'era il campo ma lí, sono rimasti una settimana.

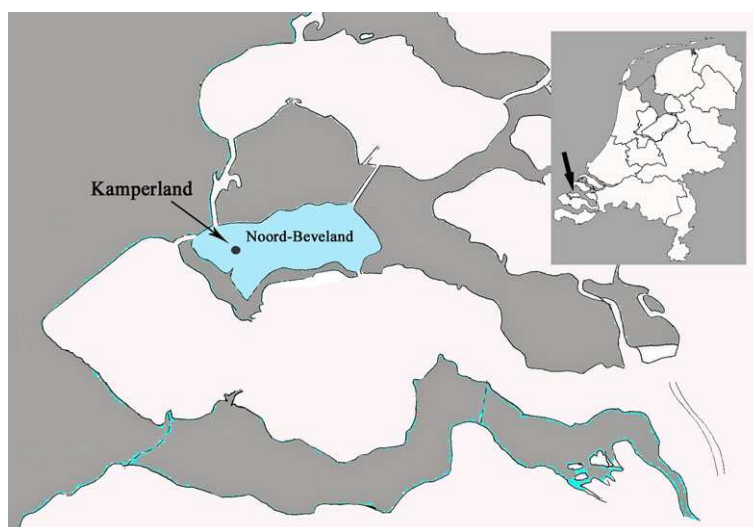


Da sinistra a destra: Ermanno Bersellini, Nildo Filippetti e Gianni Gaia

A novembre 1943 una sessantina di uomini furono mandati nella capitale della Zelanda, a Middelburg. Tra di loro c'era il soldato Gaia e i suoi due compagni. Pensavano di essere arrivati in paradiso perché alla stazione, quando i vagoni si aprirono, vedevano delle donne in bellissimi costumi, con cuffie di merletto. In diversi villaggi nell'isola Walcheren, tra l'altro a Zoutelande, Westkapelle, Domburg e Serooskerke c'erano i campi con le baracche dove erano alloggiati gli uomini. Gli Italiani sono stati nei villaggi trattati bene dalla gente, e lavorarono a condizioni rigorose, insieme con i cittadini olandesi.

Il loro lavoro consisteva specialmente nel scavare sulla spiaggia enormi buchi nella sabbia, lí dentro per metterci una grande mina e sopra laquale dei bauli

enormi di legno. Questo per impedire gli attacchi da parte degli alleati. Sono rimasti 4 a 5 mesi a Middelburg, poi furono trasferiti a Westkapelle, dove dovevano fare dei lavori di manutenzione per i Tedeschi, come riparare ferrovie, strade e ponti.



Situazione isola posizione del Nord-Beveland Villaggio Kamperland



## Da Kamperland.

Nel frattempo, era maggio/giugno 1944. Gianni Gaia e gli altri due amici furono trasportati a Kamperland. Durante la giornata dovevano lavorare sodo sulla spiaggia e posare delle barriere di legno per prevenire gli attacchi. Dovevano anche portare delle bombe molto pesanti da Kamperland alla spiaggia. Sulla spiaggia c'erano solo i prigionieri e i soldati tedeschi ed era proibita ai civili.

Inoltre i nostri tre Italiani dovevano lavorare in cucina. Questo significava cucinare per i Tedeschi che erano accampati in diversi posti attorno Kamperland. Durante la notte rimanevano nella scuola al Veerweg a Kamperland, dove erano anche alloggiati qualche soldato tedesco.

## Il rapporto con la popolazione

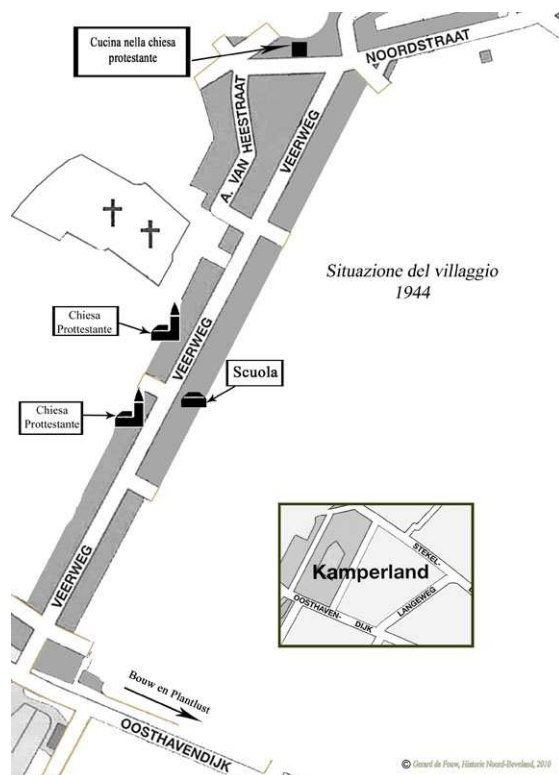
Alla fine della guerra, il trasporto dei Tedeschi era difficile. Non avevano quasi più materiale e poca benzina. Così gli agricoltori furono requisiti per il trasporto dei Tedeschi con i Loro carri, cavalli e conducenti. Così é capitato al figlio del contadino Johan Remijnse della fattoria "Bouw en Plantlust".

*"É ovvio, si doveva andare a cavallo per i Tedeschi, ma da un'altra parte era interessante perché si andava dappertutto".*

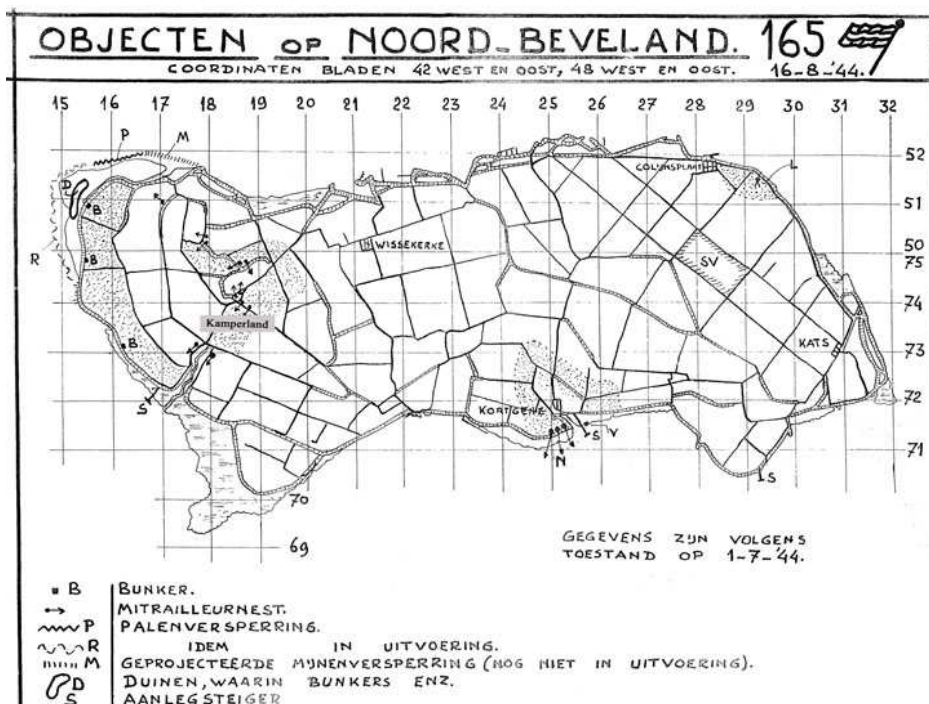
Il giorno che i Canadesi arrivarono, Johan Remijnse doveva andare con un carro pieno di materiale, tirato da due cavalli a Lewedorp.

*"Avevo una guardia accanto a me, veniva da Stalingrado. Era un pó agitato, si potrebbe anche dire che era piuttosto svitato. Da Kamperland il viaggio continuava con il traghetto Wolphaartsdijk-Kortgene. Da Wolphaartsdijk si andava per la strada interna a Lewedorp. Dopo aver scaricato a Lewedorp, ho potuto tornare a casa con i cavalli. Ero stato fortunato, ho appena potuto tornare nel Nord Beveland perché il giorno dopo la barca non funzionava a causa dell'arrivo dei Canadesi. I camionisti da Walcheren e Zeeuws-Vlaanderen sono stati meno fortunati, non potevano più tornare perché non c'erano più barche e dovettero aspettare la liberazione".*

Gli Italiani avevano anche il compito di trasportare i cibi e le bevande in tutti i bunker tedeschi. Su un terreno fuori Kamperland, i Tedeschi avevano un posto di guardia e sulle dune c'era un grande bunker e altri tre nel "Onrustpolder". Con un cavallo e carro, Remijnse si presentó nel Noordstraat nella vecchia chiesa protestante a Kamperland, dove c'era la cucina dei Tedeschi. (Adesso questa si trova nella Noordstraat 48). Remijnse si trovó in contatto con gli Italiani che portavano il cibo sul carro e poi hanno chiesto, "come va"? Uno veniva da Milano e poteva parlare un pó il tedesco. Remijnse stesso aveva imparato qualche parola in tedesco e poteva raccontare dove gli alleati piú o meno si trovavano e sapevano dalle cartine com'era la situazione. Quando erano a Rilland dicevano "sono a Rilland" e tutti erano contenti. Raccontava anche dove abitava e dov'era la sua fattoria.







Situazione dei bunker Kamperland, 1944.

Dopo che il cibo era caricato, Remijnse era accompagnato da un Tedesco sul carro e poi doveva andare con il carro e il cavallo, piano piano in tutti i bunker. *"Tutto intorno ai bunker c'era il filo spinato e c'erano posti di guardia. Quindi, quando arrivavo con la minestra queste barriere si aprivano e si poteva guardare in quei bunker. Poi doveva dire: "tjongejonge" (mama mia!)"* C'erano tanti soldati giovani, ma anche vecchi. Ogni giorno la sera, dalle cinque alle dieci, alla fine, il cibo non doveva più essere caldo.

Il 6 giugno 1944 D-Day ha iniziato lo sbarco degli alleati in Normandia. Il soldato Gianni Gaia si ricorda che durante questo periodo la notte sembrava giorno, perché la notte di tanto in tanto era illuminata all'orizzonte, probabilmente da alcuni cannoni delle navi della marina americana o dai bombardamenti aerei. Si poteva sentire molte bombe e cannoni, anche se la Normandia era a 300 chilometri di distanza. In ogni caso, la situazione era molto strana, perché i Tedeschi cominciarono a sentirsi un po' confusi e avevano paura di essere attaccati.

## Fuggire

Alla fine di ottobre 1944 Gianni Gaia e i suoi amici decisero di fuggire dalla scuola a Kamperland e di raggiungere gli eserciti degli alleati. Pensavano che gli Americani erano già vicini all'Olanda, ma non sapevano che dovevano aspettare fino a novembre prima che arrivassero nel Nord-Beveland.

Si nascosero nelle campagne e la seconda notte dopo la loro fuga furono nuovamente arrestati dai soldati tedeschi e portati al Ortskommandant a Kamperland. Gianni Gaia non capiva il tedesco, ma si ricorda bene quello che gli era stato detto: *"Domani Früh, Kaputt"*. Il giorno successivo Gianni Gaia e i suoi amici dovevano essere fucilati.

Che cosa potevano fare? Furono riportati alla scuola a Kamperland e la stessa notte fuggirono di nuovo. Correavano nella notte buia.





La fattoria "Bouw en Plantlust", Kamperland, 1966.

*Nella tarda sera, i nostri tre Italiani bussarono alla porta della fattoria "Bouw en Plantlust". Chiesero a padre Remijnse il permesso di rimanere da loro perché erano fuggiti. La popolazione sapeva dai racconti che in quei casi tutta la famiglia correva un grande rischio. Padre Remijnse non voleva sacrificare la sua famiglia, perché se i Tedeschi venivano a saperlo, tutta la famiglia sarebbe stata messa contro il muro e uccisa.*

*Al figlio Johan gli dispiaceva che il padre non voleva aiutare. "Avevo diciott'anni e quei ragazzi avevano appena vent'anni".*

*Ho pensato: "cosa devo fare". Ho detto, "vi porto un mucchio di paglia nel polder, dove potete dormire stanotte e domani mattina torno con il cibo" Così fu fatto.*

*Al ritorno non si trovava a suo agio, "perché se incontro i Tedeschi, sarei stato fucilato. A casa ho detto alla mamma che avevo promesso di portare domani da mangiare". Il padre disse: "Questo non accadrà, non farlo, se no, avrai un proiettile in testa" Ma la mattina dopo, non poteva resistere. Johan voleva sapere come i tre Italiani avevano trascorso la notte ma non riusciva più a trovarli. "Erano spariti." Poi Johan Remijnse continuò la sua vita quotidiana.*



Johan Remijnse, 1944.

I Tedeschi cercarono nella zona gli Italiani che erano fuggiti, ma non per tutto il tempo, perché erano disorientati per via degli alleati che avevano iniziato i bombardamenti. In quella notte che i fuggitivi erano stati aiutati da Johan Remijnse, videro una fattoria un pó piú lontano e ci andarono. Presero un pó di fieno del fienile e dormirono su un carro nella stalla. Questa fattoria era abitata dalla famiglia De Kam.

La mattina dopo furono scoperti dal contadino, Thomas de Kam, con Kees Hage e Arie Niemantsverdriet e suo figlio Jantje.



Thomas de Kam e la moglie

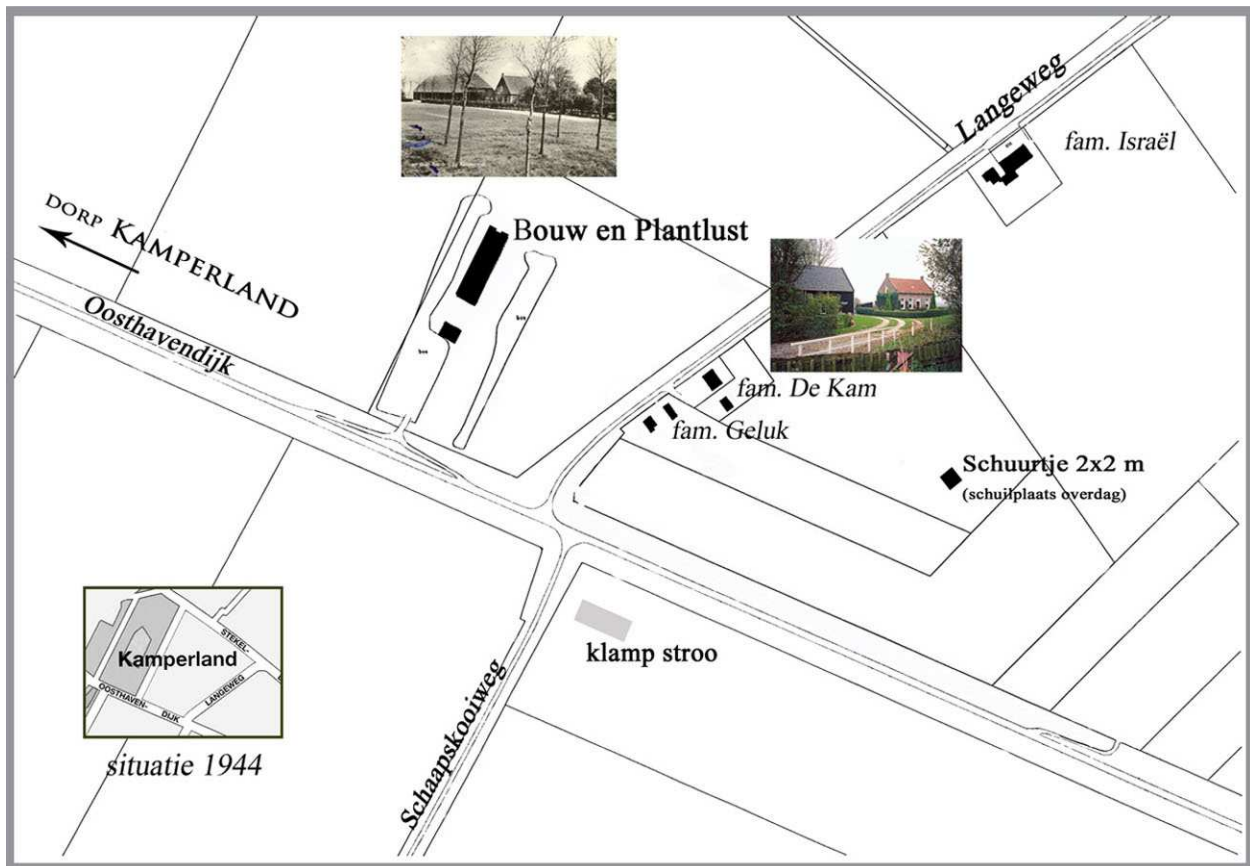
Kees Hage con la moglie, Arie Niemantsverdriet con la moglie e due figlie e un figlio erano stati evacuati dalla città Tholen, ed alloggiavano dai De Kam.

Thomas de Kam uscì con una forca in mano perché pensava che ci fossero dei ladri nel granaio. Dietro di lui c'era Kees Hage e Arie Niemantsverdriet e suo figlio Jantje. Questo ragazzo, fermò in tempo Thomas che stava colpendo con la forca il soldato Gaia. Il ragazzo aveva riconosciuto i soldati italiani, ma come mai?

Quando gli Italiani dovevano lavorare sulle spiagge vicino a Kamperland, c'era questo ragazzo che andava spesso a guardare i lavori pur sapendo che era proibito. Anche a quei tempi, i ragazzi erano curiosi e volevano vedere tutto. Una volta per caso, gli capitò di essere in contatto con Gianni Gaia. Questo è stato una vera fortuna, così si è potuto evitare il peggio.



Il soldato Gianni Gaia e i suoi due amici sono rimasti una settimana e mezza nella fattoria dei De Kam. Durante il giorno rimanevano a circa 500 metri di distanza dalla fattoria in una piccola baracca di legno (2 x 2 m) e dormivano di notte al buio nella stalla. De Kam ha fatto in modo che gli Italiani ricevessero da mangiare e da bere. Jaap Geluk abitava in una fattoria nei dintorni e non ha mai parlato con loro, ma poteva vedere la sera che erano nella stalla.



### Situazione critica della famiglia Geluk.

Il primo novembre un Feldwebel con due soldati arrivò dalla famiglia Geluk. Aveva preso con sé qualche "schnaps" e li offrì al padre Geluk. "Com'era brutto quello lì". Quando i Canadesi spararono, si trovavano già nella fattoria del contadino Steendijk, alla Stekeldijk 10.

Anche la sera spararono sul fienile dove c'erano i Tedeschi, nello stesso fienile dove c'erano stati prima gli Italiani.

Poi i Tedeschi misero ancora il padre Geluk contro il muro. Il "Feldwebel" disse: "terroristi, sparare!" Per fortuna era solo una minaccia. "Non l'ho mai dimenticato", ha detto suo figlio Jaap.







Jan Jasperse,  
Colijnsplaat 1944.

Allora arrivó Jan Jasperse di Colijnsplaat e disse che i Canadesi stavano per arrivare e i Tedeschi partirono.

*“Se il Feldwebel sarebbe andato dalla famiglia De Kam, sarebbe stato piú pericoloso, ma la situazione rimaneva critica. La sera, il Feldwebel con i suoi due soldati uscirono e andarono sulla diga. Mio padre aveva fatto nel cortile un recinto per le galline e messo una rete metallica cosí tutti i tre inciamparono con lo zaino militare sulle spalle e si trovarono per terra al chiar di luna con un grande fracasso. In seguito, si rifugiarono nel fienile per passare la notte”.*

I Tedeschi si nascondevano dappertutto anche nelle stalle, non combattevano piú, alcuni di loro ne avevano abbastanza e volevano ritornare a casa.

Il nonno di Jaap Geluk viveva accanto alla casa del pastore a Kamperland dove era sistemata la guardia civile tedesca. Erano soldati anziani di 65 anni, non dovevano andare al fronte ma dovevano pattugliare in bicicletta e di notte, attraversare il polder. Loro sapevano che se fuggivano e se sarebbero stati presi, avrebbero ricevuto una pallottola in testa. Quindi non avevano scelta.

### Punto critico per gli Italiani

Il giorno prima che Kamperland fosse liberata, la situazione era critica attorno al capannone dove si trovavano gli Italiani.

Molto vicino al capannone, i soldati tedeschi si nascondevano dietro un grande mucchio zucchero barbabetole. Se fossero entrati nella stalla avrebbero scoperto gli Italiani. Circa a 100 metri piú in lá, c'era la fattoria di Piet Israel. Lui aveva paura perché sapeva che erano nella stalla dei De Kam, e vicino c'erano anche i soldati tedeschi.



I Canadesi Kortgene 1944

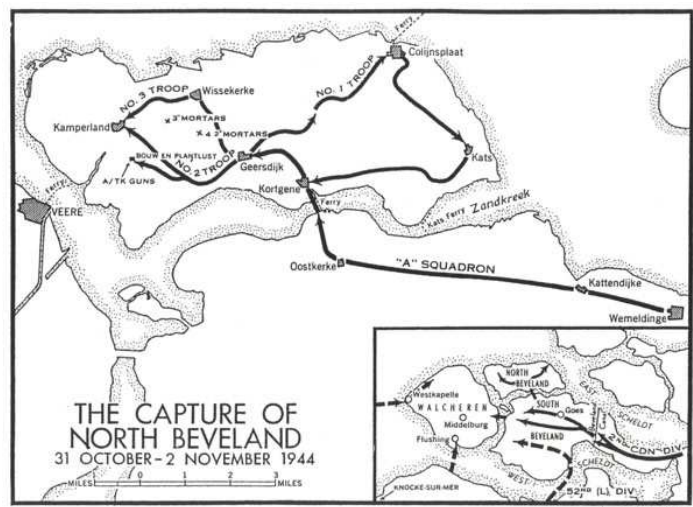


### La liberazione del Nord-Beveland

Il primo novembre 1944, i Canadesi arrivarono. Gli Canadesi s'ero già stati nel Nord-Beveland per esplorare tutta la regione. La mattina dopo, la liberazione del Nord-Beveland iniziava.

I Canadesi venivano da Stroodorp con diversi carri armati e uno di questi prese la strada per la fattoria “Bouw en Plantlust”. Un soldato chiese al contadino “are there German soldiers in the barn”? Il Contadino Remijnse rispose: “No, non ci sono Tedeschi nel granaio”.

Poi dissero agli abitanti di fuggire perché stavano per liberare Kamperland.

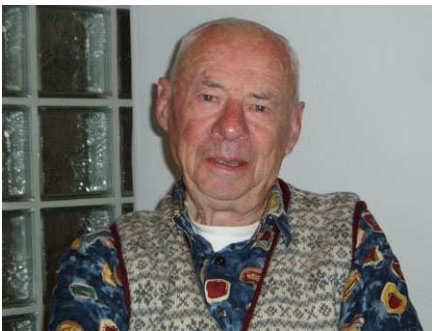




*I Canadesi Bouw e Plantlust, 1944*

Da lí, i Canadesi continuarono a marciare direzione Kamperland. Gli abitanti di "Bouw en Plantlust" e la famiglia Geluk, il padre, la madre e il figlio Jaap si radunarono e aspettarono sulla strada, Langeweg, vicino alla loro piccola fattoria e quella dei De Kam. C'era anche un veicolo con tre Canadesi. Nel frattempo, i Canadesi spararono su Kamperland e videro dei soldati tedeschi nel granaio della famiglia Mol, (situato alla Nieuweweg 1, Kamperland). Dopo il primo colpo la stalla andó in fiamme.

*"Quella mattina, Gianni Gaia e i suoi amici videro strani soldati dappertutto, e poi capirono che erano soldati canadesi e decisero di arrendersi".*



*Jaap Geluk, 2010*

*Jaap Geluk, allora aveva 12 anni e si ricorda bene quel momento. "Il signor Hage era molto nervoso e con le gambe tremanti dava una moneta d'argento ai Canadesi guardando il granaio.*

*"Ad un certo punto, nel fienile c'era una piccola finestra e si vide la faccia di un Italiano. Si trovava su un carro ed era curioso di sapere cosa succedeva fuori. Un grande Canadese, sembrava un Indiano, entró nel fienile e tiró fuori gli Italiani. Questi erano felici di essere stati presi dagli alleati e non dai Tedeschi. La casa e la cantina dei De Kam furono perquisite*

*perché si pensava che c'erano dei Tedeschi nascosti. Inoltre, non potevano sapere che quei tre giovani erano Italiani".*

Gli Italiani, per l'ultima volta, hanno ancora avuto tempo di vedere la famiglia De Kam per ringraziarli del loro aiuto. Anche se era per un breve momento, erano felici di averlo potuto fare. Dopo furono trasportati verso "Bouw en Plantlust".

Dopo che la regione fu sbarazzata dai Tedeschi, gli abitanti di "Bouw en Plantlust" poterono ritornare alla fattoria. *"I Canadesi scoprirono una cinquantina di Tedeschi che si erano nascosti di notte nel nostro granaio. Allora adesso toccava agli Italiani a far marciare quei soldati, ed erano tutti contenti di poterlo fare. Tutti i prigionieri di guerra tedeschi e italiani furono riuniti e trasportati prima sulla diga 'Stekeldijk' vicino alla fattoria dei Remijnse e il giorno dopo sulla diga a Stroodorp, dove un carro li doveva portar via. In quel momento, dalla piccola città Veere, i Tedeschi spararono sui prigionieri e sui Canadesi. Tutti quanti allora, si nascosero dietro la diga".*

### Dopo cosa é successo?

Il soldato Gianni Gaia e i suoi due compagni furono trasportati in Belgio e poi a Sheffield in Gran Bretagna. Come tanti Italiani, loro dovevano lavorare in una fabbrica che produceva cibo in scatola. A Sheffield, le condizioni di vita e lavoro erano molto buone.

Gianni deve aver raggiunto di nuovo l'Italia solo nel 1946 e in quanto ai Tedeschi non si sa dove furono trasportati.

Al suo ritorno in Italia, Gianni Gaia iniziò a lavorare con suo padre nella campagna.

Più tardi si comprò un negozio a Monticelli Brusati e vendeva pane, carne, pesce, verdure, dolci, pentole e mobili). Aveva anche una farmacia-profumeria nel negozio, insomma tutto ciò che era normale ai quei tempi in un piccolo paese come Monticelli Brusati. Continuò a lavorare fino a 69 anni, alla pensione.

### Il contatto con la famiglia De Kam.

Non c'era nessun contatto dopo la guerra tra le due famiglie? Sì.

Nel 1965 una corrispondenza iniziò tra Gianni Gaia e Jan de Kam.

"Questo prendeva tanto tempo", ci raccontava il nipote di Gianni Gaia.

Dunque Gianni Gaia scriveva una lettera in italiano a Jan de Kam, poi andava in un villaggio vicino da un'insegnante per farla tradurre in olandese.



Quando riceveva una risposta, doveva andare di nuovo a farla tradurre dalla stessa insegnante per poter capire il contenuto.

La lettera del 22 marzo 1965 di Gaia e De Kam qualche passaggio;

*"Monticelli Brusati, 22-3-1965"*

*Carissimi amici,*

*Con grande piacere ho ricevuto la vostra lettera. Vi prego di scusare il mio ritardo ma é anche stato a causa della traduzione.*

*Non ho parole per ringraziarvi per quanto avete fatto per me e i miei amici, ci avete permesso di nascondervi dai Tedeschi e così abbiamo potuto salvarci. Grazie per le foto della casa e del fienile, dove avevamo dormito. Vedendo quelle foto mi sono ricordato quanto avevamo sofferto in cattività. In tutti questi anni ho sempre pensato che voi sareste venuti a trovarci e spesso ho detto alla mia famiglia: "Chissá se Jan verrà a trovarmi"*

*Credetemi, mi piacerebbe tanto ricevervi nella mia casa, anche per poter ricambiare un pó tutto quello che avete fatto per me. Nelle vacanze, potete venire con la famiglia a passare qualche giorno da noi? Pensateci bene e se é possibile, é meglio che veniate quest'estate. La mia famiglia vorrebbe tanto conoscervi e anche potervi ringraziare..*

*Mi piacerebbe anche venire a trovarvi, ma il mio lavoro non mi permette di andar via per diversi giorni, ma penso spesso che prima di morire, vorrei ritornare su quei posti, non come prigioniero ma come turista.*

Dopo il 1966, il contatto si è allentato, fino a quando il nipote nel 2009, si mise a fare ricerche sul nonno.





## Poscritto.

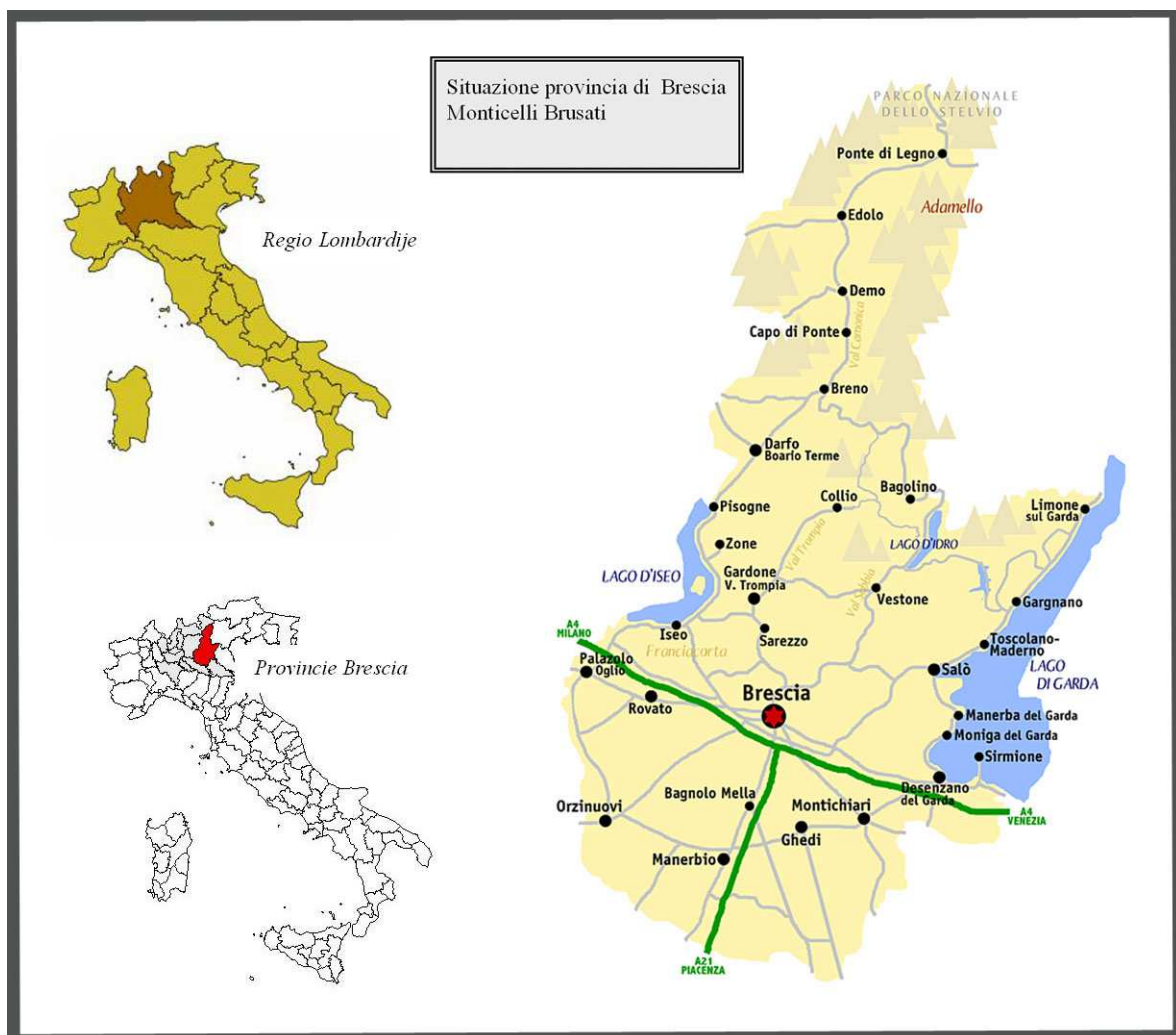
Chi era Gianni Gaia?



Gianni Gaia è nato il 18 giugno 1923 a Monticelli Brusati. Sposato, l'otto settembre 1949, nella sua città con Alma Rizzini, nata il 28 ottobre 1923, anche proveniente dallo stesso luogo.

Monticelli Brusati è un comune di 3.998 abitanti (31-12-2004) nella provincia italiana di Brescia (Regione Lombardia), del nord d'Italia. La famiglia Gaia ha avuto cinque figlie, Maria Rosa, Alessandra, PierCarla, Emanuela e Giuseppina. Il nipote è un figlio della figlia Alessandra.

Il 3 agosto 2010, Gianni Gaia, circondato dall'amore della sua famiglia è deceduto, dopo una malattia di due mesi. Come suo nipote scrisse: *"Nonno è tornato da Dio e che era contento di aver potuto raccontare sulle persone che lo hanno aiutato nel 1944.* Purtroppo non ha potuto realizzare il suo sogno di ritornare a Kamperland."





**Note:**

1. La registrazione dell'intervista a Kamperland: Gerard de Fouw, la storia del Nord-Beveland, il 14-10-2009, con il signor **Johan Remijnse**.  
(nato a Kamperland 18-10-1926)
2. La registrazione dell' intervista a Kamperland: Gerard de Fouw, la storia del Nord-Beveland, il 14-10-2009 con il signor **Jaap Geluk**.  
(nato a Kamperland 03-02-1932).
3. La registrazione dell' intervista a Monticelli Brusati Italia, 07-10-2009 : Nipote **Paolo Gavazzi** con suo nonno, il Signor **Gianni Gaia**,  
(nato 18-06-1923 a Monticelli Brusati, Italia)

Con un ringraziamento particolare alle:

- **Addie Dees-De Looff**, Wissenkerke e **Ko Wisse**, Kamperland L'inchiesta della fattoria Kamperland

- **Antonietta Vierhout-Spadea**, Vlissingen e **Matty Cijsouw**, Middelburg, per la traduzione dei racconti dall'olandese all'italiano.



*A sinistra Matty Cijsouw en destra Antonietta Vierhout-Spadea*

0-0-0-0-0-0-0



## La riunione.

I "Tre Moschettieri", come chiamava il nipote suo nonno e i suoi amici, si sono ancora incontrati dopo 1945?

La risposta è sì. Gianni Gaia ha incontrato Ermanno Bersellini nel 1980 e Nildo Filippetti nel 1989, vedi le foto.



La riunione ca nel 1980.  
Gianni Gaia (a sinistra) e Ermanno Bersellini (a destra).



1989: L'incontro tra Gianni Gaia (a sinistra) e Nildo Filippetti.





*\* Pagine delle foto \** 



*Fattoria della famiglia De Kam,  
Langeweg 2, Kamperland*

← ca 1960



2007 →



*Maatje de Kam-Reinhoudt e  
Thomas de Kam,  
ca. 1938*



*Izaak de Kam e  
Sia Maria de Looff,  
1947*



*Jan Izaak de Kam,  
ca 1930*



*Izaak de Kam,  
1991*



*Sia Maria de Kam-de Looff,  
2009*





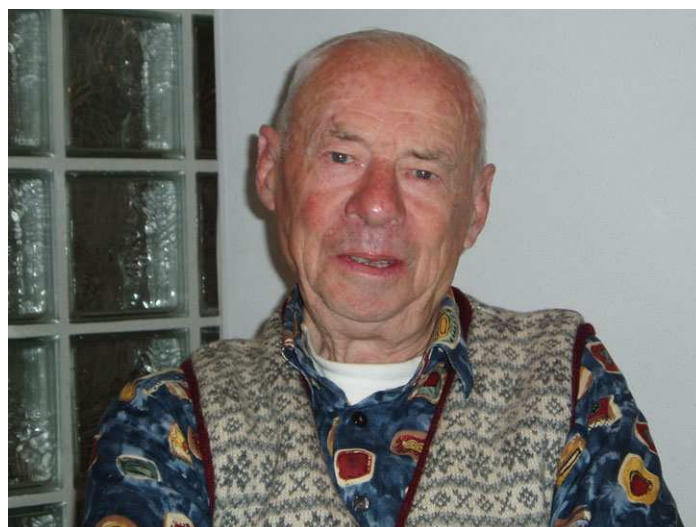
**Bouw e Plantlust**  
1960



**Johan Remijnse**  
1944



**Johan Remijnse,**  
2009



**Jaap Geluk**  
2009





**\* Pagina delle Foto\* **



**Soldato Gianni Gaia**  
1941



**Gianni Gaia**  
1948



**Gianni Gaia e il nipote Paolo.**  
**Sulle colline dei Monti Brusati, dove**  
**abbiamo sempre vissuto.**  
1983



**Gianni Gaia**  
2009





**Natale 2009. Gianni Gaia molto felice, ha ricevuto il racconto di quello che è successo a Kamperland**







*Alma Rizzini e Gianni Gaia  
1990*

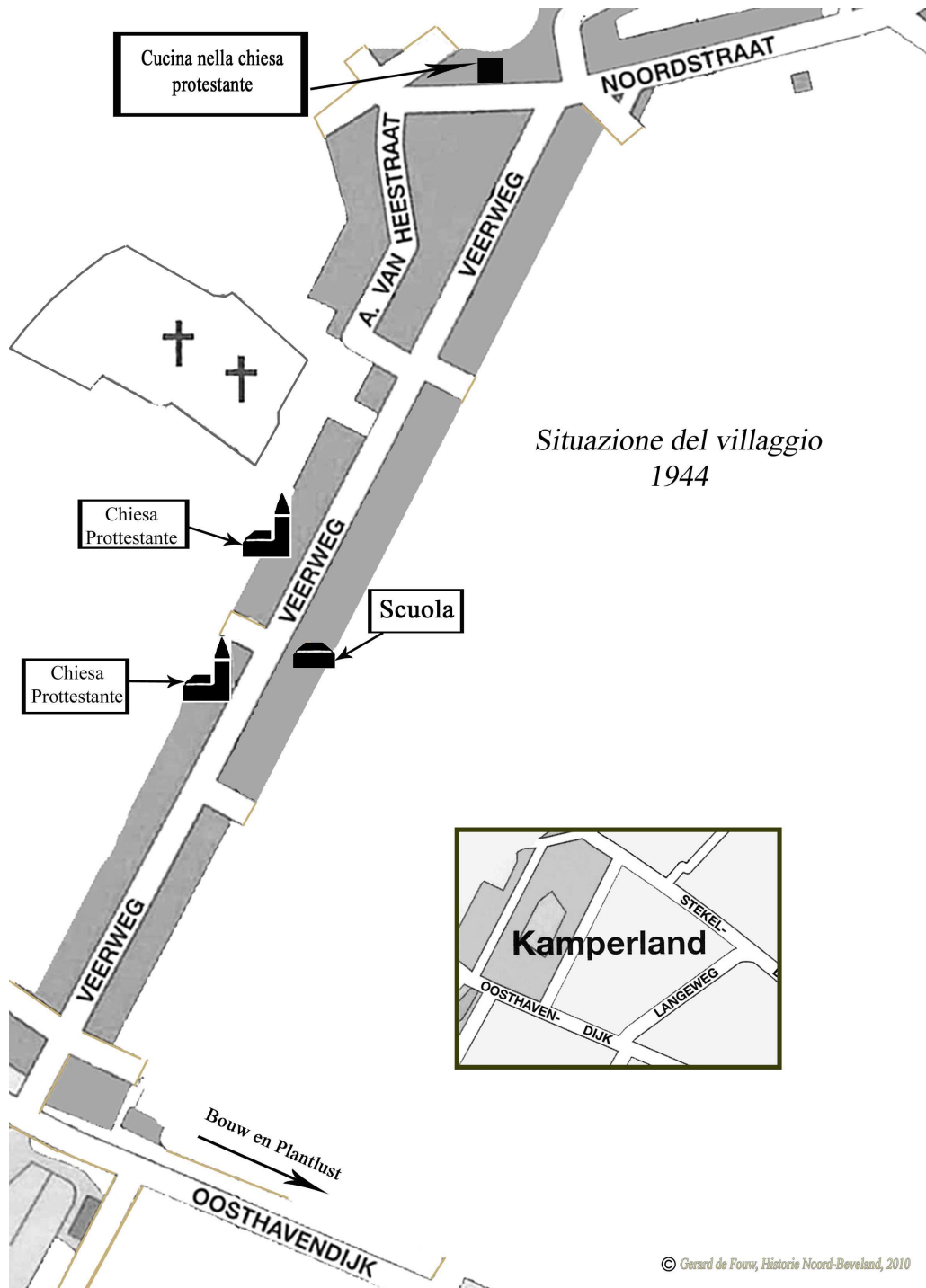
*Gianni Gaia con le figlie.*



*In piedi da sinistra a destra: Maria Rosa, Alessandra, Emanuela e Pier Carla.  
Seduto: Gianni Gaia e Giusi.*



# Allegati



© Gerard de Fouw, Historie Noord-Beveland, 2010

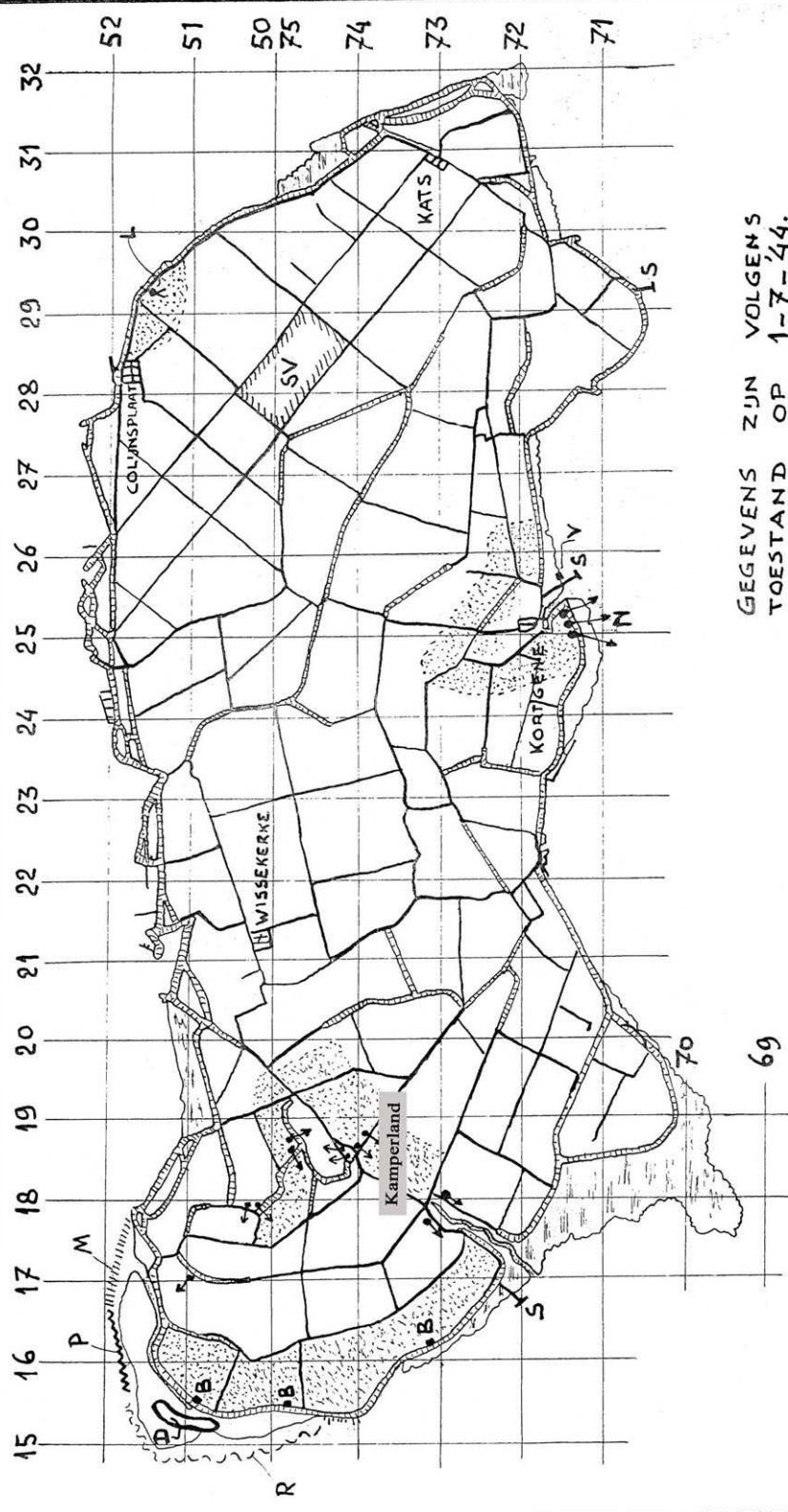
(vedi pagina 3)





# OBJECTEN OP NOORD-BEVELAND. 165

COORDINATEN BLADEN 42 WEST EN OOST, 48 WEST EN OOST. 16-8-'44.

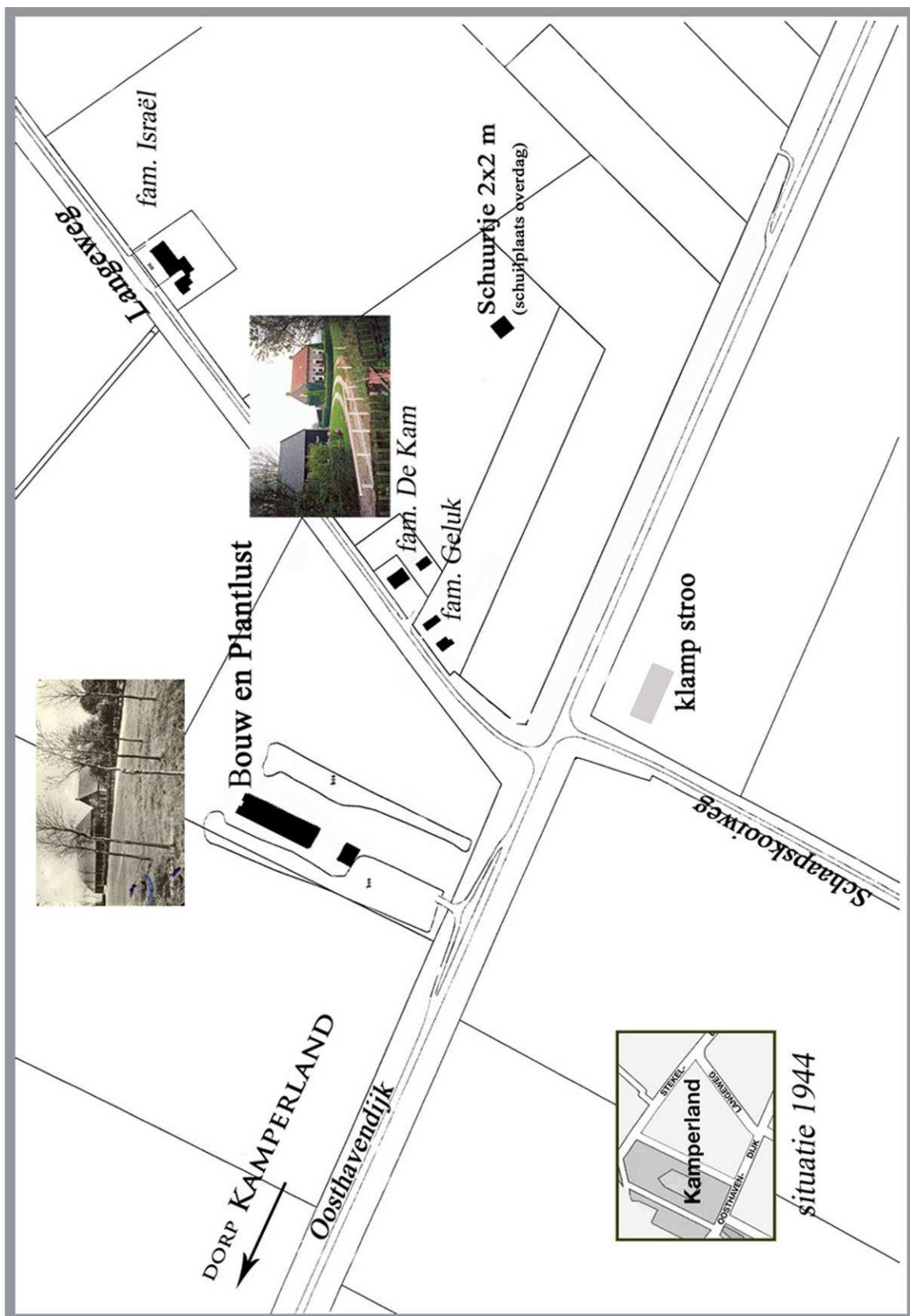


GEGEVENS ZIJN VOLGENS  
TOESTAND OP 1-7-'44.

- B BUNKER.
- MITRAILLEURNEST.
- ~ PALENVERSERRING.
- ~ IDEM
- ~ IN UITVOERING.
- ~ GEPROJECTEERDE MYNENVERSERRING (NOG NIET IN UITVOERING).
- ~ DUINEN, WAARIN BUNKERS ENZ.
- ~ AANLEGSTEIGER

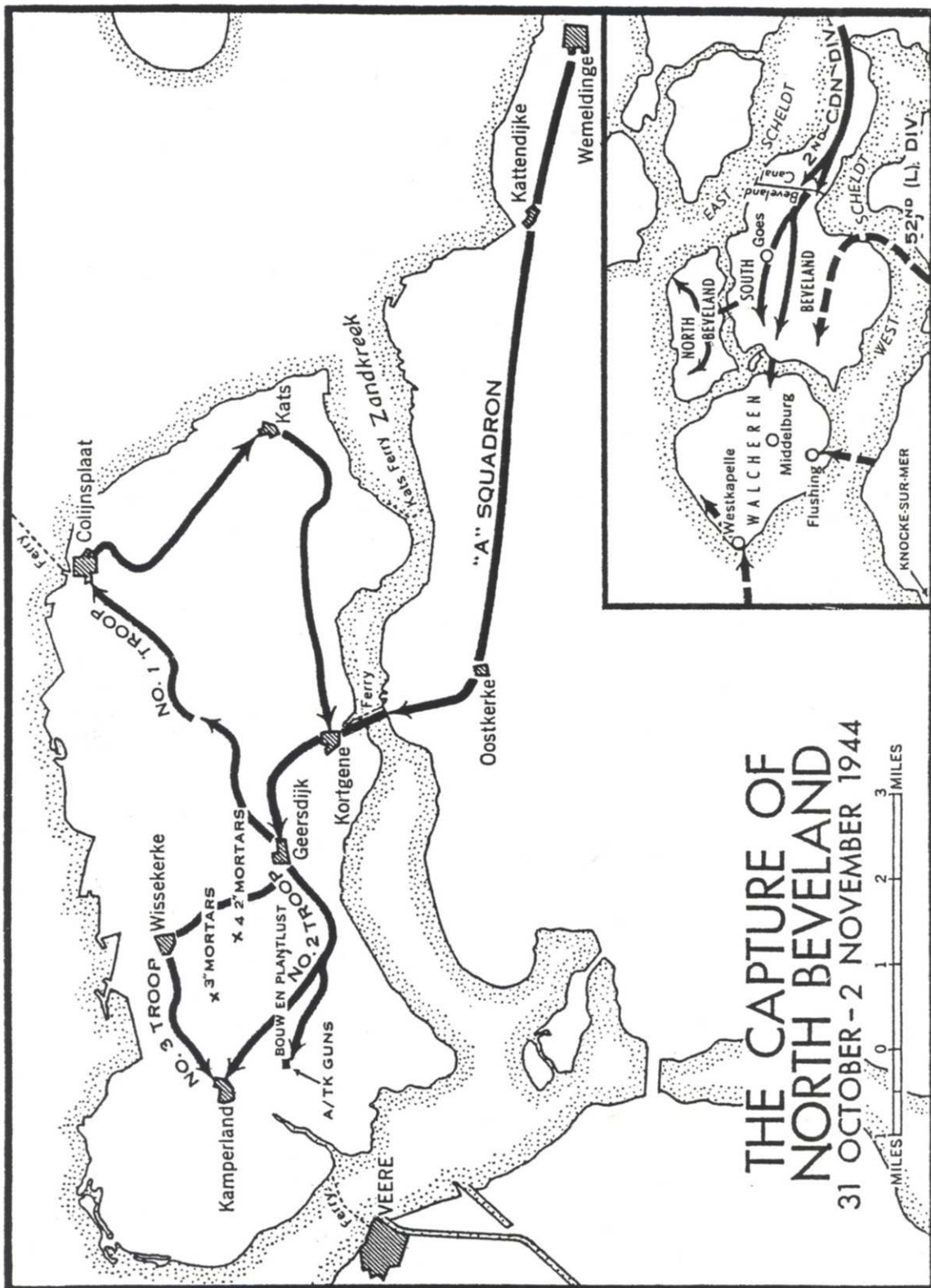
(vedi pagina 4)





(vedi pagina 6)





Historical Section G.S.

(vedi pagina 7)

